

In mezzo a tanti brutti fatti brilla qualche opera buona e fra questa quella del comitato delle dame romane, che con gentile pensiero ha fatto appello alla carità pubblica per i nostri prigionieri in Africa.

Esso va ottenendo degli splendidi risultati, ha già accumulato un'infinità di oggetti e di denaro. Già ha fatto partire la commissione capitanata dal padre Rey, che ha l'incarico di recapitare i soccorsi nell'interno dello Scioa. La medesima porta oltre seimila camicie, abiti, medicinali, conserve ed altro, che può tornare di gradimento a quei poveri sventurati. Non resta che augurare che la pietosa missione possa compiersi felicemente.

Il congresso forense ha ultimato i suoi lavori. Non so se l'opera sua avrà un immediato successo, certo è che avrà valso a dare una spinta a certe riforme, che da tempo sono invocate. Il gratuito patrocinio, l'indipendenza della magistratura, la speditezza dei giudizi, la minor dispendiosità delle liti, sono altrettanti quesiti che attendono una soluzione. Già nella tornata del Senato del 15 luglio 1880 un nostro illustre concittadino, l'onorevole Saracco, lamentava che la giustizia fosse troppo cara in Italia, e soggiungeva che, temendo di non poter sostenere le enormi spese, che poteva richiedere una lite, la quale si sapeva quando incominciava e non quando finiva, anche persone agiate si astenevano dall'adire i tribunali. Come allora anche adesso si può fare lo stesso lamento, con questa differenza, che ora si è aumentato il prezzo della carta bollata e si sono estese le tasse di registro.

È a sperare che questo secolo così laborioso, così progressivo non lascerà insoluti neppure questi problemi.

FAUSTO.

La Mendicizia, gli Inabili al Lavoro E I PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO

Abbiamo ricevuto il terzo fascicolo della Rivista della Beneficenza Pubblica, la rinomata rassegna che da XXIV anni vede luce in Roma e della quale ha testè assunta la direzione il cav. avv. Carlo Biancoli di Bologna, noto e profondo cultore della materia.

Con tale fascicolo si inizia una serie di studi intesi a prendere in esame le

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 4

IL DOTTORE SPARADRAP

— Madamigella Lisa sposerà il signor Alberto Sturler, disse fra sè il buon Mick guardando il dottore che s'allontanava.

E dopo essersi accertato che nessuno poteva sorprenderlo aprì un cassetto della galleria e prese il bupresto femmina. Ciò fatto salì pian piano nella camera della bella fanciulla e le narrò in due parole quanto era accaduto.

— Presto, madamigella Lisa, una parolina per il signor Alberto. Io conosco il dottore, egli incaricherà altri di fare offerte, e se il signor Alberto rifiuta il suo bupresto, è perduto.

Lisa prese un foglio di carta e scrisse una calorosa lettera.

Trascorsero due giorni senza che il dottore rivolgesse la parola a qualcuno. Mick aveva rispettato il suo dolore e non era disceso dalla sua soffitta. Il terzo giorno Sparadrap lo mandò a chiamare.

— Voi siete stato ieri dal signor Alberto Sturler? gli domandò colla gravità d'un presidente. Che cosa v'ha risposto?

questioni più importanti che interessano la beneficenza pubblica, e il primo problema messo in discussione è quello che concerne gli inabili al lavoro.

Non s'ignora che con l'ultima legge sulla pubblica sicurezza fu sancito il principio delle proibizioni dell'accattonaggio, e si stabilì che i mendicchi venissero a cura dell'autorità collocati nei ricoveri di mendicizia con ciò che la spesa di mantenimento dovesse sostenersi dalle Congregazioni di Carità, dalle Opere Pie elemosiniere, dalle Confraternite, dai Comuni e dallo Stato.

Questa disposizione generò innumerevoli reclami e questioni senza numero che tuttodì si ripetono man mano che l'autorità governativa richiede a questo, o quell'ente di soddisfare la quota assegnata per il mantenimento degli inabili.

La Rivista molto opportunamente raccoglie ora tutta la legislazione, le istruzioni ministeriali e l'intera giurisprudenza dal 1890 ad oggi, mettendo così in evidenza l'ardua questione sulla quale il Governo è chiamato a decidere.

Nel prossimo fascicolo la direzione promette di far seguire il materiale raccolto con diligenza ed ordinato con cura da considerazioni critiche e proposte, e non dubitiamo di apprendere cose utili ed interessanti.

Diamo lode al cav. Biancoli della sua iniziativa ed attendiamo con curiosità lo svolgimento delle altre questioni annunciate, quella cioè che concerne gli Ospedali e l'altra degli esposti, quella dei Manicomi, per i quali furono fatti tanti progetti, quella dei Monti di Pietà, e le molte altre.

Corrispondenze

Monastero B. 18 maggio 1896.

Nel n. 19 della Gazzetta d'Acqui del 9-10 maggio leggesi una corrispondenza da Monastero Bormida nella quale è detto come il paese sia andato in sol-luchero per la nomina a sindaco del sig. Poggio Francesco Felice dall'indole calma; ed il corrispondente a prova del grande entusiasmo che regnò a Monastero per la nomina anzidetta, parla di una improvvisata dimostrazione.

A dir vero, in paese, alla vista di quella piccola schiera di dimostranti che muniti di tamburi e tamburelli avviavasi per la via che tende a Roccaverano, ove ad un'ora di distanza trovavasi la dimora del novello sindaco, da molti, vedendo un sì dimesso corteo, si domandava se per

— Promettetemi anzitutto d'esser calmo, amico mio, disse il buon uomo con dolcezza.

— Egli ha rifiutato, n'è vero? Me l'aspettavo.

— Sì, ha rifiutato. Egli sa che io sono vostro amico e questo bastò. La vostra durezza a suo riguardo ha ridestato la vecchia ruggine che esisteva fra voi ed il suo padre adottivo. Il signor Alberto Sturler conosce perfettamente il valore della sua preziosa collezione, e fra sei mesi egli sarà diventato il più intrepido raccoglitore della Germania. Un fatto solo mi bastò per giudicarlo. Il conservatore del Museo di Berlino gli ha fatto chiedere il permesso di visitare la sua galleria....

— Il conservatore del museo di Berlino verrà qui! esclamò il dottore; ma io pure lo conosco; s'egli domanda di vedere i miei insetti io non potrò dirgli di no, ed avrò la vergogna di presentargli tribù decimate e famiglie incomplete. Ah! amico, voi mi avete disonorato! Ebbene! No, mille volte no, ciò non sarà, proseguì il dottore camminando a passi di gigante: voglio il bupresto e l'avrò!

— Neanche per mille fiorini, rispose Mick scandendo le parole.

Sparadrap si cacciò le mani nei capelli, come per raccogliere le sue idee.

avventura dovesse aver luogo qualche servizio funebre, al quale fosse stata richiesta la benemeritissima banda locale, la quale grazie specialmente alla squisitissima bontà ed all'indole incommensurabilmente calma del testè confermato sindaco, ha occupato già da tempo gratis il locale che prima era sede della società operaia; dopo che il capo del comune, ha sfrattato la società operaia dall'affitto dell'antica sua sede di spettanza del comune, per la quale la società stessa pagava annualmente al neo sindaco per il comune, cinquanta lirette di affitto in buona valuta corrente.

Così si comprende a primo aspetto il valore, lo slancio e l'immensa gioia patriottica cui erano compresi quei tali, che in quel momento andavano esternando al neo eletto il loro gaudium per la sua conferma alla carica di sindaco.

E si vede quanto spontanea fosse la dimostrazione, se così può chiamarsi con parola veritiera, dal zelante corrispondente narrata; il quale, credendo di essere altamente magnanimo vuole prescindere dall'enumerare le cause che dal 14 luglio 1895 fecero ritardare la nomina del sindaco fino al 26 aprile 1896, e tutto assorto ad innalzare alla gloria dei cieli le virtù del suo Felice dall'indole calma, tenta di dipingerlo come capace anzi capacissimo dei più eccelsi e benemeriti sensi.

Ed invero il citato corrispondente con un coraggio degno di causa migliore, a proposito della cerimonia religiosa che ha avuto luogo il giorno di venerdì 15 maggio in suffragio dei caduti d'Africa coll'intervento del municipio, scuole, società operaia, arma dei reali carabinieri, tenta di far capire come l'iniziativa di detta cerimonia, sia partita dal sindaco testè eletto, mentre l'iniziativa, la proposta e l'effettuazione dei funerali celebrati, è sorta e spetta all'industriale Campanella Antonio ed al mercante-sarto, nonché a tempo perso maestro di musica e canto, Poggio Carlo Celestino.

Ed essendo il Campanella Antonio, ed il Poggio Carlo Celestino che idearono e raccolsero il fondo per le spese funebri mediante sottoscrizione popolare, e che ordinarono il funerale, se ne deve concludere coll'evidenza dei fatti, che non spetta e non spetterà giammai l'iniziativa di tale funzione al sindaco nè al municipio, perchè mai, e poi mai ha deliberato pompa funebre alcuna; ma bensì ai signori Campanella Antonio e Poggio Carlo Celestino.

Sia pure intervenuto il Municipio, col

— No, no, è impossibile, non vi credo, voi mentite, egli non ha mai posseduto bupresti.

— Dottore! esclamò bruscamente Mick.

— Ebbene s'egli ne ha, voglio vederli. Conosco le disposizioni interne del museo Sturler; dove sono i suoi bupresti?

— Nella sesta vetrina a sinistra.

— Grazie, Mick.

— Amico mio, gridò Mick giungendo le mani, voi volete fare qualche pazzia.

— Tacete Mick, urlò Murzius.

Ed afferrando allora per un braccio il disgraziato preparatore, Murzius lo scosse rudemente e lo spinse alla porta del suo gabinetto.

A mezzanotte Sparadrap, con una lanterna in mano, s'inoltrò nella galleria del fu Bernardo Sturler. Ma ad un tratto mentre stava aprendo una vetrina, come se avesse toccato una molla invisibile, la porta della galleria si spalancò.

Sparadrap emise un lungo gemito e si nascose il viso fra le mani.

— Il dottore Sparadrap! esclamarono varie voci, evviva il dottore capricornibus et sternicornibus Sparadrap!

E tutta una comitiva allegra si gettò su di lui, e lo trascinò in una sala attigua.

— Signori, signori, voi abusate della vostra forza, grugnì il dottore con voce rauca.

suo capo, nè questi nè quegli potranno mai rivendicare come iniziativa loro propria l'effettuazione della compiuta cerimonia funebre che si celebrò il 15 maggio — giorno indicato dal corrispondente — nella Parrocchiale di Monastero, col lodevole concorso gratuito del clero locale per quanto riguarda il ministero spirituale, e mercè la sottoscrizione popolare promossa dai signori anzi ricor-dati.

(Segue la firma).

Rivalta Bormida, 20 Maggio 1896.

Quel..... tale Io per cento, corrispondente da Rivalta del Corriere di Valle Stura ed Orba, così garbato e che pieno ha l'animo di tanta generosa premura per noi, non vorremmo che, per l'eccessivo interessamento alla salute altrui, avesse a pregiudicare la preziosa sua; cosa che avverrà di certo, con vivo dolore di quanti lo possono apprezzare, se non farà tesoro del consiglio, che colla stessa premura da lui mostrata per noi, ci permettiamo di propinaragli, per quanto non ridotto a specie di ricetta: ed eccolo: Risparmi per sè i farmaci che a noi ha ordinati, non potendo permettere, che, per eccesso di buon cuore, egli si privi, fra l'altro, di quell'erba e di quelle carrube, che se crede possano tanto giovare a noi (può anche in ciò crederci senza fatica); a lui sono però indispensabili ed in gran copia ancora, stante la fenomenale dilatazione del suo ventricolo e l'abitudine già fatta a tal genere di cibi. In quanto al bere, faccia come noi, beva più acqua che vino, e così si smorzeranno un tantino quei generosi ardori, che gli impediscono di aver cura di sè per averne troppa d'altri.

Certo non avremmo mai sognato di dare a lui consigli igienici, ma egli ce ne volle procurare l'occasione, obbligandoci a ricambiare le sue premure ed a dimostrarci sensibili alle sue prove di interessamento.

Speriamo però di non aver più motivo per l'avanti di scambiarci, formularci o propinarci consigli di sorta, tanto meno sotto forma di ricette: almen per conto nostro ce ne asterremo, e di quelli che per avventura egli si ostinasse a dare a noi, faremo quel caso che meritano e nulla più.

Chiudiamo promettendo che lasceremo crescere a loro bell'agio le nostre orecchie e per aver norma in seguito della loro giusta misura, non mancheremo di far uso di quel metro che tanto bene già si adatta alle sue, cresciute col sussidio dei più sani precetti igienici.

Io per me solo.

— Suvvia, una pipa ed un bicchiere di birra, disse Alberto.

— Signore, è un'indegnità!

— Tacete, continuò Alberto con voce sommessa, volevate rubarmi, eh!

— Orrore! Potete supporre...

— Silenzio, se volete esser salvo.

— Salvato da uno Sturler! preferisco essere appiccato!

— Ah! si? E che diverrà di vostra figlia?

— Ciò che piacerà a Dio.

— Orsù, dottore, mettiamo giudizio. Voi mi detestate perchè sono l'erede di Bernardo Sturler. Ebbene, finiamola. Datemi la mano di vostra figlia ed io vi dò le mie collezioni.

— I bupresti compresi?

— Sì.

— E se io rifiuto?

— Vi consegno alla polizia.

— Diamine!

— Decidetevi. Voi avrete i più superbissimi bupresti, ed io avrò la più bella delle fanciulle.

— Ebbene... accetto.

ADRIANO ROBERT.

FINE.